RESPONSABILITA' LOCALI E NAZIONALI NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Hanno lasciato mano libera alla speculazione per troppi anni

« Adesso si devono ricercare anche le colpe » - I lavori promessi e mai realizzati - Gli alvei dei torrenti intasati da montagne di rifiuti - « E' il paese dei disastri » - La difesa del suolo Una previsione del '62: « Ancora dieci anni di vita »

C'è qualcosa di nuovo in questa tragedia di Genova Ed è l'atteggiamento della stampa, o almeno di una parte importante di questa Per la prima volta i toni alla De Amicis vengono abbandonati, sin dai primi giorni Si cerca di andare più a fondo nelle cose e negli interrogativi I questo per un motivo molto chiaro la gente vuol sapere « perché » Perché a ripetizione succedono disastri di questo genere prima il Polesine poi il Vajont poi Firenze e ancora il Belice il Biellese Venezia Perché un fiume — anzi un fiumicciattolo può diventare una catastrofe Su questi « perché » la stampa di ieri offre indicazioni interessanti e analisi non superficiali Ne viene fuori uno dei grandi problemi della società economica condotta in questi venti e più anni ad esaltazione del privato e a detrimento dell'interesse pubblico e sociale

Vediamo dunque quel che scrivono i giornali Cominciamo dalla *Gazzetta del Popolo* E' con un titolo di prima pagina « Ora si devono anche cercare le responsabilità I genovesi non vogliono più accusare soltanto la fatalità Il torrente Bisagno e il caos edilizio sotto processo Si costruisce indiscriminatamente sulle colline senza accertarne la stabilità Crolli precedenti » « Bisagno e Biscione — si legge nella corrispondenza di Guido Coppini — sono sotto processo e con loro costruttori edili funzionari che hanno concesso i permessi, amministratori sordi alle esigenze di modifiche » « Le responsabilità ci sono » aggiunge il giornale torinese « piccoli Vajont si riproducono paurosamente anche per che allo scempio edilizio si aggiunge la strage di alberi » Ecco la conclusione « La gente è stanca di scandali come quello della Pedemontana di edifici eretti in tutta fretta di caverne scavate sulle dorsali o a ridosso dei quartieri abitati delle città giardino che spesso si realizzano in aree insufficienti e che di verde non hanno proprio nulla dei sobborghi anneriti dai fumi delle industrie Si chiede una completa opera di risanamento che cominci con la lotta a fondo contro la speculazione edilizia »

Passiamo al *Corriere della Sera* Ecco un titolo « La disastrosa alluvione ripropone gravi e antichi problemi Genova una catena di abusi e di sviste Lavori di consolidamento promessi e mai realizzati rimboschimenti programmi e non attuati Gli alvei dei torrenti intasati da montagne di rifiuti La collina di Quezzi poteva sopportare la gigantesca costruzione chiamata Biscione ? Non tutto è dipeso dalle forze della natura anche se sono caduti 500 millimetri di pioggia » « L'il paese dei disastri il nostro » scrive il giornale milanese « una catena di sciagure di ogni genere » « Molte sono dovute all'imprevidenza al pressapochismo al la mano dell'uomo a volte troppo pesante nel fare scempio della natura » « Vi sono responsabilità che si ripetono « il disboscamento operato in discriminatamente ad esempio Lo spopolamento delle campagne e quindi l'abbandono dei terreni alle forze della natura Senza contare le continue violazioni delle condizioni naturali del suolo le manomissioni gli insediamenti edilizi troppo sovente spregiudicati » « Ma a chi dirle queste cose? Serviranno davvero per evitare che ci sia un'altra volta? » E intanto *un'altra volta* c'è già stata di nuovo E si chiama Genova come ieri si è chiamata Firenze

Se si vuol porre rimedio — scrive Italo Pietra sul *Giorno* — « occorre una politica dettata da larghe vedute d'insieme e da severe scelte di giustizia sociale » Una politica opposta cioè a quella che si è avuta sinora anche a Genova con il centro sinistra « Qualche volta poi la natura si rivolta — scrive ancora sul *Giorno* Vittorio Emiliani — e allora si parla di fatalità Come per Firenze come per il Vajont »

« Genio civile Ispettorato forestale Comune - scrive sulla *Stampa* Mario Fazio — hanno responsabilità e poteri

Ma Genova da almeno venti anni si è estesa tra insufficienze clamorose nei controlli Il piano del 1959 non ancora sostituito prevedeva una città di 2 milioni e 300 mila abitanti (ne ha 850 mila) spargendo case a piene mani sulle colline senza aver studiato prima il territorio senza programmare le strutture indispensabili e gli aggiornamenti di quelle esistenti Un urbanista di fama mondiale il francese Azuelle nel 62 disse al sindaco Pertusio che lo aveva chiamato a Genova « Ancora dieci anni di vita poi il caos » « Un espansione irrazionale portatrice di sventure » e — secondo Mario Fazio — la causa di queste tragedie anche se contrariamente a quel che sostiene il giornalista della *Stampa* non è certo fenomeno di *tutte* le città

« Difesa del suolo per scongiurare altri disastri » chiede *l'Avanti!* e ricorda che « la Commissione De Marchi ha calcolato in ottomilanovecentoventitre miliardi in trenta anni i costi per soli interventi di sistemazione del territorio italiano » « la collettività deve decidersi ad affrontarlo » questo impegno gravoso perché « è in gioco un patrimonio umano sociale civile culturale economico e immenso »

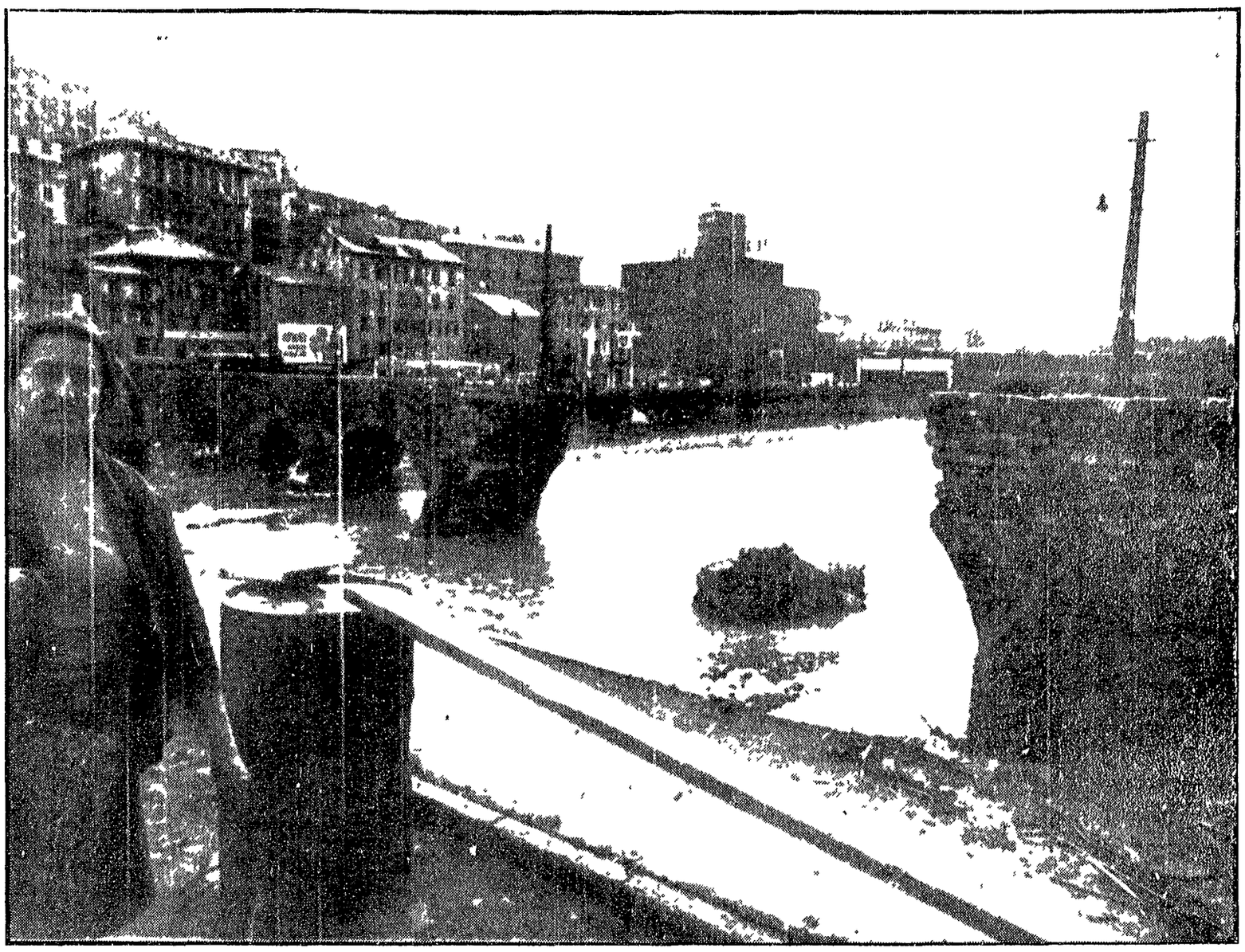
Altre ammissioni altri atti di accusa si potrebbero ancora citare Ma il fatto è che gli articoli dei giornali — se sono indispensabili per sensibilizzare l'opinione pubblica di fronte a problemi di questa portata — non risolvono ancora il problema se manca come è mancata sinora la volontà politica di porre mano allo sfasciume al quale l'Italia è stata condannata da una politica economica cieca e suicida qual è quella che è stata condotta negli anni del centrismo e anche in quelli del centro sinistra L'un nodo storico che viene di continuo — e ripetutamente — al pettine Stavolta si chiama Genova ieri si è chiamato Firenze Belice Vajont Biellese Polesine Quanti altri nomi dovranno ancora aggiungersi prima che ci si renda conto — sino in fondo — che l'Italia per questa strada va alla rovina e che bisogna cambiare rotta?

Qualcuno ha scritto — dopo Firenze — che per costruire la « diga anticomunista » si erano dimenticate le dighe vere e la natura si era presa la rivincita E intanto da Firenze sono passati altri anni Per difendere l'Italia dai pericoli che la minacciano — quelli veri — non si è fatto nulla E ora a Genova a presentare il conto Non basta dire « Coraggio Superba » come fa il *Giorno* Con la retorica non si costruiscono dighe non si sistemano i fiumi non si pone fine alla speculazione edilizia non si mettono a riordinare l'agricoltura e del Mezzogiorno Ci vuole un'altra politica Questo è il banco di prova Non basta nemmeno — ogni volta che succede qualche tragedia — pubblicare qualche articolo di impegno o di denuncia per poi dimenticarsi un mese dopo dei problemi di fondo e continuare a assecondare una linea che è agli antipodi di quelle esigenze I problemi ci sono drammatici E con questi problemi drammatici si è giocherellato troppo

ser. se.

Richiesta di provvidenze a favore degli artigiani

La Segreteria della CNA « considerato che migliaia di aziende artigiane sono state distrutte o gravemente danneggiate sollecita il Governo affinché siano immediatamente adottate misure quali la sospensione del pagamento delle imposte e di tutti i contributi assistenziali e previdenziali sollecita inoltre la adozione di adeguate misure finanziarie e creditizie che permettano agli artigiani genovesi di riparare i danni sofferti dalle abitazioni e dai laboratori »



Quando le acque in piena del Bisagno hanno straripato Genova è rimasta tagliata in due tronconi La furia del torrente si è abbattuta sulla città con una violenza inaudita come prova il ponte sul Bisagno distrutto

I genovesi non riescono a ottenere neanche le pale per liberare dal fango la città devastata

VOGLIONO RICOSTRUIRE MA SONO SOLI

Giovani e organizzazioni di partito si offrono per lavorare: ma mancano i mezzi - Colombo allarga le braccia - Dimostrazioni per le strade - Ancora non definitivo il numero delle vittime - Il « parco mezzi » del comune democratico di Rossiglione a disposizione dei paesi vicini colpiti dal disastro - L'eroismo dei genovesi, dei vigili del fuoco, dei soldati

DICHIARAZIONE DI GABBUGGIANI

« Traditi gli impegni del 1966 »

Abbandonati studi e programmi per la difesa del suolo — Il comitato delle regioni e dei comuni alluvionati si riunirà a Genova

FIRENZE 10

« Quanto è accaduto a Genova non rappresenta un caso isolato È soltanto l'ultimo anello di una lunga catena di disastri e alluvioni che ha flagellato l'Italia dalla Sicilia alle Alpi prima e dopo la grande alluvione del 1966 »

Questo è il giudizio espresso dal compagno Elio Gabbuggiani presidente del comitato di coordinamento delle regioni dei comuni e delle province alluvionati

« Quanto è accaduto a Genova può ripetersi a Firenze ed in qualsiasi altra parte d'Italia E può ripetersi anche l'atteggiamento delle massime autorità dello stato che rivelano sensibilità fra l'altro di breve durata soltanto al cospetto del fatto compiuto »

« Le assemblee nazionali dei comuni e delle province alluvionate — tenute a Firenze il 22 marzo 1969 e il 15 novembre 1969 — avevano denunciato la gravità della situazione e le sue cause ma avevano anche avanzato proposte e possibili rimedi Il convegno per l'Arno tenuto il 20 febbraio 1970 è entrato ancora più nel vivo dei problemi proponendo indirizzi e scelte di metodo e di contenuto valide per tutti i bacini idrografici A gran voce e da più parti il governo è stato sollecitato a convocare la Conferenza nazionale per la difesa del suolo e la sistemazione idraulica La risposta deve ancora venire almeno che non sia quella dei telegrammi di solidarietà »

« Occorre dire basta! »

« La commissione interministeriale presieduta dal prof De Marchi ha depositato i propri studi al governo Rumor nella scorsa primavera È cambiata la direzione del governo ma gli studi della commissione — su cui dicevano di fare tanto affidamento i ministri di noi più volte avvicinati — non hanno ottenuto neppure un pronunciamento ufficioso ne i problemi della difesa del suolo e della sistemazione idraulica sono presenti negli impegni programmatici

« Questo atteggiamento non può continuare La stagione delle piogge si avvicina a grandi passi il disordine idrogeologico e lo stato di abbandono dei corsi d'acqua (gli inquinamenti insegnano!) si sono aggravati le popolazioni avvertono i pericoli che incombono Occorre dire basta e comportarsi di conseguenza

« Nei prossimi giorni superando ogni formalità convocheremo il comitato di coordinamento dei comuni e delle province alluvionate che deciderà le iniziative da assumere ma i pubblici amministratori non manchino di farsi sentire subito ed ogni giorno il grido di protesta delle popolazioni

« La riunione avrà luogo a Genova nella sede dell'amministrazione comunale di quella città

Intanto in qualità di presidente del Comitato di coordinamento comuni e province alluvionati il compagno Gabbuggiani ha inviato il presidente del consiglio dei ministri i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura ed ai presidenti della Camera e del Senato un telegramma in cui si afferma che « quanto accaduto a Genova ripropone drammaticamente situazione corsi d'acqua e dissesto idrogeologico nel territorio nazionale

Dal nostro inviato

GENOVA 10

Altri morti affiorano dal fango — non si sa se sono alcuni dei dispersi o altri — e altra esasperazione si aggiunge a quella che si è andata accumulando in questi giorni I morti fino a questo momento non si sa quanti siano in un grande garage di corso Sardegna completamente sommerso dal Bisagno sono stati trovati dei corpi mentre scriviamo i lavori di sgombero sono in corso e pertanto il numero di queste vittime è imprecisato

Questo nuovo dolore è una nuova dimensione della tragedia ma in una città in cui le comunicazioni continuano ad essere precarie questo rimane ancora un dato circo scritto a chi riesce ad averne conoscenza La sensazione generale — che investe tutta la città — è invece un'altra l'esasperazione Ne è stato testimone il capo del governo l'onorevole Colombo Ma anche senza una tanto indubitabile « testimonianza » il dato sarebbe in assoluto

L'esasperazione cresce perché qui c'è una città che vuole rimettersi in piedi e alla quale vengono negati i mezzi per farlo Colombo può impegnarsi — e si impegna — a provvedimenti straordinari ma poi un intero corteo di autorità allarga le braccia se si chiedono 200 badili per spalare il fango È qui che l'esasperazione assume i suoi toni più drammatici ci sono organizzazioni democratiche giovani di tutti i partiti cittadini che si offrono di fare che vogliono fare ma ai quali mancano i mezzi per farlo

Ci sono state manifestazioni per le strade ci sono proteste perché se è criminoso che la città sia stata lasciata arrivare al disastro non è meno criminoso restare poi disorientati disarmati quando le stesse vittime chiedono di porsi rimedio consapevoli che ci sarà da discutere sulle responsabilità ma che intanto occorre sanare con urgenza il male

È una situazione che si ripete ed ogni volta esaspera di più proprio perché non è nuova e stata sperimentata a Firenze ora si ripropone a Genova ogni volta il popolo si dimostra più forte della classe dominante anche nella capacità di reazione di intervento Ma si trova anche privo dei mezzi elementari

Al fondo di questo si potrebbe dire con l'ambiguo linguaggio dei ministeri che « a Genova la situazione si è stabilizzata » Effettivamente in centro il fango che copriva le strade è stato in larga misura rimosso (in periferia i quartieri popolari) ed è la che si trova la miniera della collera della città (Genova)

Gli istmi che univano le tre isole in cui l'alluvione aveva diviso la città si stanno rafforzando ma le comunicazioni restano precarie (il mezzo più sicuro — anche se attualmente non certo il più veloce e il più metodico — per raggiungere il ponente della città resta il treno dal momento in cui la linea è stata riattivata) e precarie restano le comunicazioni tra la città e l'entroterra lungo le quali hanno la precedenza — e in alcuni casi un diritto esclusivo d'uso — i mezzi di soccorso che hanno la caratteristica derivata dall'ormai cronica disintegrazione di questo lato dell'apparato statale di arrivare quando tre quarti del lavoro sono stati compiuti dalle mani nude dei cittadini dei vigili urbani dei vigili del fuoco

Nè luce nè telefono

Nonostante il tranquillante tono dei notiziari radio — che ancora stamane affermavano che è stata normalizzata la erogazione dell'acqua delle elettricità del gas e dei telefoni — l'acqua continua a mancare in val Polcevera e — in genere — in tutto il ponente nonchè in talune zone del centro al di sopra dei 110 metri Nel ponente la gente fa la coda davanti alle fontane pubbliche che sono rimaste in funzione e alle poche autobotti poche perché sono numericamente poche e poche perché impiegano molto tempo a districarsi nelle strade intasate

La luce elettrica continua a mancare in molte zone così come moltissimi telefoni rimangono inutilizzabili a quelli guasti infatti si aggiungono quelli deliberatamente isolati (si ricevono comunicazioni ma non se ne possono fare) per abbassare il carico delle linee

Ovviamente trovandosi tutti al primo terra gli uffici postali delle zone colpite dall'alluvione sono andati pressoché totalmente distrutti tutti quanti vengono ora sistemati in locali di fortuna in modo che da lunedì possono riprendere la funzionalità ma esclusivamente per il pagamento delle pensioni tutte le altre operazioni rimangono sospese Ma a Voltri ad esempio i danni provocati dall'acqua sono tali che fino a questo momento non è stato possibile a Voltri nemmeno dei locali di fortuna e che rimane nemmeno anche il pagamento delle pensioni proprio nella zona più colpita e dove quindi la gente è stata del più bisognosa che è costituita da una massa di tanta gente e proletari

Ancora più drammatica è la situazione « stabilizzata » nei comuni dell'entroterra il sindaco di Sant'Olcese ha raggiunto a piedi Genova per far presenti le necessità del suo comune tagliato fuori dal resto del mondo dal torrente Sardorella che ha asportato centinaia di metri di strada gli aiuti più urgenti possono arrivare solo in elicottero

I soccorsi hanno raggiunto Masone semidistrutta dallo Stura che ha anche diviso in tre tronconi l'abitato di Campoligure a Casella tutti gli stabilimenti industriali che sorgevano lungo il corso dello Scrivia sono distrutti o gravemente danneggiati gravissima la situazione in val Brevenna soleta da numerosi piccoli corsi d'acqua che si immettono nello Scrivia e che sono tutti straripati

Gravi danni lo Stura ha provocato anche a Rossiglione ma qui l'amministrazione democratica che regge il comune dal dopoguerra è stata in grado di fronteggiare la situazione il comune di Rossiglione infatti aveva provveduto in questi anni a costituire un parco di mezzi appositamente attrezzati con i quali la popolazione — sindaco è giunta in testa — ha potuto ripristinare prontamente la situazione almeno per quanto riguarda lo sgombero dei detriti la viabilità la ripulitura dell'abitato Adesso questi mezzi del comune di Rossiglione sono stati posti a disposizione delle amministrazioni dei due centri vicini più colpiti Masone e Campoligure

Ma il quadro resta incompleto insufficiente se non se ne esamina un altro aspetto l'umanità che in queste ma cerie si muove Altre alluvioni — di retorica queste — hanno accompagnato ogni anno (perché le sciagure di questo tipo sono in Italia di una annuale puntualità snervante) analoghi drammi

Ogni volta la coscienza si è placata spostando lo sguardo dagli uomini che hanno provocato la sciagura per incuria per incapacità per cupidigia in questo momento non importa scegliere il termine esatto — agli uomini che vi pongono rimedio Si esalta l'abnegazione dei militari dei vigili del fuoco e soprattutto di quella cosa anonima che sono « gli abitanti » i quali si rimboccano le maniche e cercano di riportare le cose al punto in cui erano prima

Chi ci guadagna col « Serpentone » ?

Anni fa vi fu uno scandalo con interpellanze parlamentari interventi delle autorità dello Stato e di cittadini benpensanti perché un comune aveva scolpito sul monumento ai caduti la frase di Brecht che dice « Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi » uno scandalo perché siamo in un paese che ha sempre bisogno di eroi Così dopo ogni disastro « naturale » ci si dimostra sempre un poco stupiti di fronte all'eroismo delle vittime le quali invece che sedersi e piangere e aspettare si prodigano per continuare a vivere Anche i genovesi in questi giorni lo fanno — o meglio vorrebbero poterlo fare assai più di quanto non sia consentito — ma si chiedono perché bisogna essere sempre eroi sempre in piedi sulla barricata eretta contro il disastro e sono stanchi di un eroismo imposto per decreto bisogna essere eroi bisogna arrangiarsi perché se aspetti che ti dia una mano chi ha provocato la sciagura può morire di fame I genovesi godono fama di essere — per usare un eufemismo « oculati amministratori » bene questi oculati amministratori sanno perfettamente che se gli abitanti del Serpentone » hanno perso ogni cosa chi ha fatto così che il Serpentone » fosse un castello di carta da questa perdita trarre guadagno occorreva tutto ciò che è caduto la speculazione edilizia che ha fatto di Genova un mostro e che ha contribuito a creare le condizioni idrogeologiche per cui Genova contende vitalmente a Napoli il primato di città che crolla quella speculazione si avvantaggia per quello che è successo perché se una casa va giù bisogna costruirne un'altra

La favola delle « incontrollabili forze della natura » — che è una delle fondamenta della religione di classe è la preghiera che si pronuncia per salvare le responsabili del Vajont degli allagamenti di Firenze di Venezia e ora per Genova dove piove troppo e dove contro l'acqua il rimedio migliore secondo i responsabili della città rimane sempre l'ombrello è una favola che non addormenta più nessun bambino È di fatti adesso i giornali fanno profonde critiche riflessioni sulla possibilità di evitare — o almeno ridurre nelle proporzioni — simili disastri Ma chi non aspetta il disastro per sottolineare che l'orizzonte è già nero diventa un nemico della libera iniziativa uno scoraggiatore o un propalatore di allarmi ingiustificati che finisce in tribunale come è successo proprio all'*Unità* quando denunciava i pericoli del Vajont

È una meschina consolazione quella dell'io l'avevo detto ma in questo caso significa che nulla di quanto è accaduto a Genova era imprevedibile e irreparabile che la natura ha le sue colpe ma che quelle degli uomini sono più gravi Poi certo quando il fatto è avvenuto le vittime si rimboccano le maniche i calzoni e si immergono nel fango per cercare di rimediare di salvare qualche cosa Ma il loro frettoso eroismo non è un assoluzione è una condanna

La sera in cui il disastro che ha colpito Genova si era profilato in tutta la sua ampiezza ai compagni della federazione genovese un ufficio governativo diceva « Voi comunisti che avete sezioni dappertutto che siete dovunque se avete notizie passatecele le comunicazioni erano saltate la città era paralizzata e quello era un riconoscimento tecnico di una struttura organizzativa che si apriva che avrebbe resistito ad ogni colpo Ma è una struttura organizzativa che si basa su un presupposto politico e i comunisti sono dappertutto quando la sciagura ha colpito sono lì sono prima proprio per la loro presenza nel vivo della realtà quotidiana la diagnosi del male l'avevano fatta e in tempi che il male è manifesto e quando si poteva curarlo Adesso certo per la loro onnipresenza le organizzazioni di partito sono state le prime a mobilitarsi su un terreno concreto di intervento ma qui vale il discorso precedente « Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi »

Kino Marzullo

Le richieste dell'Alleanza Contadini

La Presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha esaminato i gravi danni provocati anche alle imprese dalla alluvione che ha colpito la Liguria ed il Piemonte

Nell'esprimere proprio cordoglio per le vittime e la solidarietà alle famiglie colpite la Presidenza leva che queste calamità si ripetono nel nostro Paese specie per la mancanza di interventi a difesa del territorio mentre per il quale attende da tempo una legge adeguata ed efficace

Quali interventi immediati l'Alleanza ha chiesto al ministro dell'Agricoltura di intervenire [illegible] mezzi [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible]